

[Titolo](#) || MOTION VISION (OMAGGIO A E. MUYBRIDGE)

[Autore](#) || Umberto Bignardi

[Pubblicato](#) || Bruno Di Marino (a cura di), *Lo sguardo Espanso*, Booklet + DVD, Raro video, 2012

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

MOTION VISION (OMAGGIO A E. MUYBRIDGE)

di *Umberto Bignardi*

Italia. 1966-1967, 8mm, col. e b/n, 10'45"

realizzazione: Umberto Bignardi

con la collaborazione di: Alfredo Leopardi

musica: suoni degli aborigeni australiani (didgeridoo)

complesso Musica/immagine di Bologna

copia: Careof DOCVA, Milano

La prima parte di *Motion Vision* consiste in una lunga sequenza girata da Alfredo Leonardi con pellicola 8mm, nella quale si susseguono immagini riprese da una serie di mie tecniche miste su carta rilevate dalle cronofotografie con le quali Muybridge aveva sistematicamente registrato il movimento dell'uomo e degli animali. In quelle tecniche miste ogni singola figura è stata realizzata con mezzi grafici e pittorici estremamente vari.

Le riprese di queste immagini non volevano ottenere una classica animazione naturalistica, ma sottolineare con sequenze veloci (montaggio in macchina a stacco), la varietà linguistica con cui i soggetti erano trattati.

A questo primo gruppo di sequenze girato con pellicola a colori, segue una serie di azioni di un gruppo di persone che passano nude davanti a un fondale nero quotato compiendo movimenti elementari. Questa seconda parte, in b/n richiama la condizione nella quale Muybridge aveva concretizzato la sua ricerca. Tra le esperienze dei pionieri precinematografici avevo considerato i risultati dei loro apparati. Lo zoopraxiscopio proiettava immagini su un disco che ruotava davanti a una sorgente di luce. La finalità di questa macchina consisteva nel concentrare in un unico punto la percezione del movimento. Con la realizzazione di *Motion Vision* trovai necessario cercare di negare il concetto di "cinema" in quanto ci si trova davanti a uno schermo piatto, in una dimensione spaziale dogmatica, si concentra una determinata azione. Come pittore, amando il cinema, avevo gradualmente spostato le mie curiosità verso l'immagine/movimento nello spazio (per esempio i media/trovati/modificati del 1965). Da queste esigenze è nata l'idea del Rotor, lo schermo cilindrico ruotante, con parti di superfici specchianti atte a rinviare tutt'intorno le immagini proiettate. *Motion Vision* (il software) e *Rotor* (l'hardware) costituiscono infatti un tutto unico.